

#### **INVITO - COMUNICATO STAMPA**

#### Mercoledì 17 ottobre, ore 21.15

incontro pubblico, ingresso libero

## «DA 0 A 100 ANNI, C'E' SEMPRE BISOGNO DI UN PADRE»

interviene

#### don MARCO POZZA

Cappellano del Carcere di Massima Sicurezza di Padova Giornalista, Scrittore e Teologo

Auditorium Fondazione San Giacomo piazza XXV Aprile, 1 - Busto Arsizio VA

Busto Arsizio, 15 ottobre 2018 – **Mercoledì 17 ottobre** primo appuntamento della nuova stagione della **Fondazione San Giacomo** con l'incontro pubblico "*Da 0 a 100 anni, c'è sempre bisogno di un padre*", ospite d'onore **don Marco Pozza,** cappellano del Carcere di Massima Sicurezza di Padova, giornalista, scrittore e teologo. La serata, ad ingresso libero e gratuito, è organizzato insieme alla **Coop. Sociale Nicolò Rezzara** di Busto Arsizio e **Associazione De Gasperi** di Legnano, e si svolgerà alle ore 21.15 nell'Auditorium della Fondazione, in piazza XXV Aprile 1 a Busto Arsizio. La serata sarà introdotta da **Monica Giani**, presidente della Fondazione San Giacomo e sarà moderata dal giornalista **Alessandro Rizzo**.

Don Pozza, vincitore del Premio speciale Biagio Agnes 2016 per il giornalismo, assieme ad altri tre sacerdoti conduce il sabato pomeriggio su Rai1 «Le ragioni della speranza», all'interno del programma A Sua Immagine. Nel 2017, assieme al regista Andrea Salvadore, ha ideato e condotto per TV2000 «Padre nostro», programma televisivo in nove puntate che ha avuto come ospite fisso Papa Francesco. Dal programma è nato il libro «Quando pregate dite: Padre nostro» (Rizzoli – Libreria Editrice Vaticana) scritto a quattro mani con il Sommo Pontefice.

«Abbiamo invitato don Marco non solo perché lo abbiamo visto impegnato in una trasmissione televisiva con Papa Francesco, ma per quanto abbiamo letto nei suoi libri - sottolinea il presidente della Fondazione San Giacomo Monica Giani – Durante la serata partiremo proprio dal libro "Padre Nostro" per capire perché tutti abbiamo bisogno del vero Padre per poter affrontare e vivere la vita per quello che realmente vale e che invece ai giorni nostri viene ridotta inesorabilmente da una cultura dominante che non ha a cuore il bene dell'uomo. Ma oggi, chi ci indica la via per trovare il Padre? Per seguire il Padre? A qualcuno interessa ancora e perché?».

Marco Pozza (1979), teologo e parroco del carcere "Due Palazzi" di Padova, è uno «straccio di prete al quale Dio s'intestardisce ad accreditare simpatia, usando misericordia», come ama descrivere se stesso. Infastidito dal fatto che il mondo intero conosca Il piccolo principe ma quasi nessuno sappia chi è il suo papà letterario, si è invaghito assai di Antoine de Saint-Exupéry, conseguendo il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana con una dissertazione su Cittadella, l'unica opera postuma dello scrittore-aviatore francese.

Con una scrittura imprevedibile e indisponente, esordisce mandando alle stampe il suo primo romanzo, *Penultima lucertola a destra* (2011), al quale fa seguire *Contropiede* (2012) e *Il pomeriggio della luna* (2016). E' con la trilogia sulla figura di Cristo – *L'imbarazzo di Dio* (2015), *L'agguato di Dio* (2016) e *L'iradiddìo* (2017) – che diventa uno degli autori spirituali più interessanti del panorama nazionale. Appassionato di sport e giornalismo, nel poco tempo libero che gli rimane ha già iniziato ad abbozzare la sua prima enciclica, qualora gli toccasse la dura avventura d'essere eletto Papa. L'*incipit* è già stato messo nero su bianco: «*Ho odiato ogni minuto di allenamento ma mi dicevo: non rinunciare*. *Soffri ora e vivi il resto della vita da campione*» (M.C.Clay). Un prete da *galera*.

# BUSTO ARSIZIO

# Incontro con don Marco Pozza

Domani sera (ore 21.15) c'è il primo appuntamento della nuova stagione della fondazione San Giacomo con l'incontro pubblico "Da 0 a 100 anni, c'è sempre bisogno di un padre", ospite d'onore don Marco Pozza, cap-

pellano del carcere di massima sicurezza di Padova, giornalista e scrittore che ha intervistato Papa Francesco. Alessandro Rizzo modera l'incontro che si tiene in piazza XXV Aprile.

### CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO **Auto & Moto** GRIPARAZIONI **MECCANICO - GOMMISTA** DARIO - CARROZZERIA - ELETTRAUTO V.le Milano, 47 GALLARATE PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME Tel. 0331.796432 - autoriparazionidario@gmail.com

# In guardia medica la fuga dei dottori

Dimissioni per le insostenibili condizioni di lavoro

poca sicurezza

e scarsa igiene

le motivazioni

«Nessuno vuol

operare qui»

Lo si temeva. Ed è successo. Due medici attivi al servizio di continuità assistenziale in capo all'Ats Insubria, si sono dimessi e non saranno più in servizio da novembre. Un terzo ha annunciato la sua decisione e non sarà presente da dicembre. Dopo le minacce subite da due colleghe alcune settimane fa, dopo le proteste per la mancanza di sicurezza e per i problemi igienico-sanitari della sede di viale Lombardia, la guardia medica è sempre più in difficoltà. «Ats-rivelano i camici bianchi, all'opera nelle ore notturne e nei week end quando non sono rintracciabili i medici di baseancora non è riuscita ad assumere dei sostituti, perché nessuno vuole accettare l'incarico a Busto. Per chi è rimasto si aggiunge il guaio di sopperire alla marcata carenza di organico».

si: «Atri tre colleghi, forse di più, si dicono pronti a dare le dimissioni. A questo punto vien da chiedersi come sarà possibile garantire il servizio. Speriamo che l'Azienda dia risposte e non costringa chi rimane a drastiche iniziative». Al momento,

medici che affronteranno novembre sono 13. Tre soli sono titolari, gli altri sostituti. C'è l'ipotesi di dimissioni in massa nel periodo dell'influenza, ma il giu-

ramento di Ippocrate rappresenta un freno nell'idea di arrecare disagio ai pazienti. Inoltre, mesi di stop senza stipendio non sono una buona

raccontano. «Alcuni, allergici, vanno avanti con gli antistaminici, è inammissibile. L'Ats ci ha appena chiesto i turni per il periodo natalizio, siamo in difficoltà». In dicembre si contano 3mila accessi, 3mila anche in gennaio per il picco in-

Abitualmente Turni stremanti, prefestivi e festivi contano 40 pazienti, le notti il servizio è meno frequentato, salvo il venerdì, quando una ventina di malati si fanno avanti. «Già in quin-

fluenzale.

dici saremmo sotto organico. Le condizioni igienico sanitarie sono pessime, condividiamo i bagni con chi arriva con vomito e

sa non ha reperibilità. Inoltre, ci tocca fare il pieno alle auto aziendali, magari in piena notte, con altri rischi. Passiamo dai guanti di lattice a quelli del benzinaio. Con l'Ats tutto è peggiorato, nessuno vuole più lavorare a Busto. La luce è inadeguata ad analizzare patologie dermatologiche e il rumore della caldaia non permette di auscultare».

Il servizio è attivo dalle 20 alle 8. In prefestivi e festivi i turni sono 8-20 e 20-8. Solo un prefestivo feriale porta ad aprire alle 10. Le auto disponibili a ogni turno sono due, i medici 3. Sarebbe vietato uscire in due, ma di fronte a situazioni critiche lo si fa, per tutelarsi reciprocamente. «A Saronno, dove hanno dirottato la terza auto, c'è l'autista della Croce rossa. «Perché quando tolgono qualcosa avvie-







# "PREALPINA

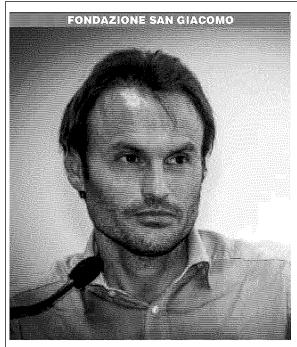
Data

19-10-2018

Pagina Foglio

1

44



libato»

Nulla però a confronto con le carceri: «Un detenuto mi disse che, nonostante si considerasse "un fascicolo ambulante del codice penale", riteneva che la sua colpa imperdonabile fosse la "sottrazione di paternità" nei confronti del figlio avuto poco prima dell'arresto, visto crescere da dietro le sbarre. Ciò mi ha fatto pensare come i padri portino grande pazienza in attesa della maturazione dei figli, ma anche i figli la portano nei confronti dei padri, finché anche loro arrivino a maturazione. Un'idea che si ritrova nell'Odissea il cui vero protagonista è Telemaco, così come nella Bibbia dove si dice di avere misericordia dei padri. Cosa vuol dire? Ecco, sono dovuto passare per il carcere, per capirlo».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il "don" delle carceri che racconta i padri

BUSTO ARSIZIO - Dal carcere alle trasmissioni radiofoniche e televisive, don Marco Pozza resta fedele a se stesso e alla Chiesa con una battuta ad effetto: «Magari non è quella dei miei sogni ma mi trovo da Dio in questa Chiesa». Il cappellano del carcere di Padova è stato ospite della Fondazione San Giacomo, intervistato da Alessandro Rizzo e introdotto dalla presidente Monica Giani. Il giovane sacerdote e giornalista si è fatto apprezzare per un'oratoria appropriata al pulpito, forse più affine ad una tradizione protestante, efficace in una serata dedicata al tema della paternità: tema caro a don Marco, che è autore insieme al pontefice del libro "Quando pregate dite: Padre nostro" (Rizzoli), preceduto dalle 9 puntate del programma televisivo "Padre nostro" in onda su TV2000 con don Marco al microfono e papa Francesco ospite fisse in studio. Per don Marco l'insegnamento più prezioso di papa Francesco è quello di considerare le azioni in forma passiva: «Uno scrittore come Erri De Luca, non credente eppure capace di penetrare i misteri delle sacre scritture in modo impareggiabile, sostiene che tutto sta non nel dire "credo perché ho visto", ma "credo perché sono stato visto". Così, anziché incontrare Dio, raccomando sempre di lasciarsi incontrare da Dio, di lasciarsi amare prima ancora che amare a nostra volta».

Il rapporto con la figura paterna, però, non è mai semplice, anche per don Marco il cui padre si chiama Francesco: «Quando il papa pronunciò il suo nome al balcone, al termine del conclave, ebbi i brividi», racconta e aggiunge che da papa Francesco ha avuto la raccomandazione di parlare di più con papà Francesco, uomo taciturno eppure capace di un insegnamento inestimabile, quando negli anni '90 restò senza lavoro: «Quello di saper perdere». Per il cappellano la paternità rappresenta «una ferita aperta sia nell'essere figlio che nel vivere il ce-

